

concorre anche al bene del singolo. Questi luoghi periferici sono realtà nelle quali viene meno la disponibilità e la qualità dei servizi, e si formano nuove sacche di povertà ed emarginazione. È lì che le città e le nazioni si muovono a doppia corsia: da una parte l'autostrada di quanti corrono comunque ipergarantiti, dall'altra le strettoie dei poveri e dei disoccupati, delle famiglie numerose, degli immigrati, degli scarti e di chi non ha qualcuno su cui contare. Non dobbiamo accettare che ci siano realtà che separano e fanno sì che la vita dell'uno sia la morte dell'altro e la lotta per sé finisca per distruggere ogni senso di solidarietà e umana fratellanza. Costruire un mondo migliore significa allora costruire il Regno di Dio del già e non ancora! E sempre in cammino...

Padre Daniele, comboniano



AVVISI

Domenica 15 ottobre

*In fondo alla chiesa è esposta la "Cesta della carità" per la raccolta di generi alimentari a favore della mensa della Caritas diocesana e per le famiglie in stato di necessità. Grazie a tutti gli offerenti.

*Il parroco è a Castelmonte con i bambini del catechismo ed i loro genitori e catechisti. Vi ricordano nella preghiera alla Madonna.

Venerdì 20 ottobre

Ore 20.00 in casa canonica: Incontro del consiglio direttivo dei Pueri cantores che, dopo Natale, parteciperanno al congresso internazionale di Roma, cantando anche alla S. Messa del Papa nella basilica di S. Pietro.

Domenica 22 ottobre: Voto cittadino

Ore 10.30 S. Messa cantata dai Pueri cantores.

Ore 12.00 S. Messa con la "Piccola orchestra giovanile" della Parrocchia.

Ore 17.00 S. Messa nel Santuario della Madonna delle Grazie, nella ricorrenza del Voto cittadino che i nostri padri hanno fatto nei secoli passati, per essere stati liberati da varie calamità. Siamo invitati a partecipare.

Mese di ottobre: Il santo Rosario si recita ogni giorno alle 17.00 nell'Oratorio della Purità

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it

Per informazioni: info@cattedraleudine.it

Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it



28^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER INVOCARE LA PACE

Cari sacerdoti e fedeli,

abbiamo negli occhi le tragiche immagini delle violenze esplose, improvvisamente e senza pietà, in Terra Santa. Esse si aggiungono a quelle dell'interminabile guerra che sta subendo l'Ucraina. Oltre a colpire vittime innocenti, questi conflitti ci toccano da vicino perché creano un reale pericolo per gli equilibri internazionali. «Tacciano le armi e si convertano i cuori»: è l'accorato appello diffuso dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana che fa eco alle parole di Papa Francesco pronunciate durante l'Angelus di domenica scorsa: «Si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione ma solo alla morte e alla sofferenza di tanti innocenti. La guerra è una sconfitta: ogni guerra è una sconfitta!». Ci uniamo anche noi, Chiesa udinese, a queste autorevoli invocazioni nella speranza che giungano alle coscienze di coloro che hanno la responsabilità di prendere difficili decisioni e di quanti fomentano queste barbare azioni di morte. Facciamo nostro, in particolare, l'invito a far fronte con la preghiera incessante, personale e comunitaria.

In questo mese di ottobre, dedicato in modo particolare a Maria, preghiamo con il rosario per ottenere che, grazie all'intercessione della Regina della Pace, si ristabilisca una convivenza serena e rispettosa tra tutti i popoli. La benedizione di Dio ci protegga e ci preservi dal male.

Udine, 9 ottobre 2023

+ Andrea Bruno Mazzocato Arcivescovo

ESPERIENZE MISSIONARIE

Il mese di ottobre è dedicato anche alle Missioni. Mettiamoci in ascolto di alcune testimonianze di chi vive realmente esperienze difficili, testimoniando la fede nelle periferie anche delle nostre città, in Italia.

“ANDARE OLTRE... SEMPRE OLTRE”

Queste parole di Papa Francesco ai missionari comboniani, sin da quando le ha pronunciate, mi hanno colpito e toccato molto. Nella mia vita missionaria ho sempre vissuto “andando oltre”, cercando di rispondere, in umiltà e disponibilità, alla chiamata che ho sempre sentito dentro in tutti questi anni. Servire Gesù nei volti e nelle storie dei poveri e degli ultimi che Lui mi faceva incontrare dovunque sia stato in Europa, in Africa e in altri continenti. Sempre nelle periferie umane e della storia perché molto spesso dimenticate da tutti.

Kenya e Sud Sudan.

Gli anni duri ma stupendi e significativi passati nella baraccopoli di Korogocho in Kenya sono stati un laboratorio di umanità, spiritualità e di vita vissuta in pienezza incontrando molti uomini e donne alle quali non veniva riconosciuta la propria dignità perché bambini di strada, prostitute, raccoglitori della discarica, alcolisti, drogati, criminali e altro ancora. Erano e sono gli “scarti di quella società”. Ma sono uomini e donne come me, con gli stessi sentimenti e desideri ma con una lingua, cultura, tradizioni e pelle diversa. Anche loro come me, alla ricerca del Dio della misericordia e della vita. È proprio quell’andare oltre che mi ha dato nuova vita, mi ha salvato, mi ha arricchito, mi ha maturato come uomo, religioso e sacerdote missionario. Undici anni di dono che mi hanno fatto crescere molto alla scuola dei poveri!



Così pure nei sette anni vissuti in Sud Sudan nell’assurdo conflitto fratricida dei leaders del Paese che hanno condannato a morire oltre 400 mila persone in cinque anni con uccisioni, violenze e stupri a donne e bambini, mai visti nemmeno nella guerra con il Sudan islamico per i precedenti 30 anni. Con milioni di sfollati e all’estero come rifugiati.

Stati Uniti.

Poi un anno negli Stati Uniti presso le Nazioni Unite e il Parlamento Americano dove ho vissuto con sofferenza un passaggio nei corridoi e le

assemblee diplomatiche asettiche e artificiali. Questa diplomazia è molto lontana dalle realtà delle periferie di questo mondo ma detiene il centro del potere economico, politico. Lontanissimo dalla gente e dai poveri che gridano pace e giustizia in tante parti del mondo! Era un mondo che era lontano anche da me abituato a vivere la periferia e la realtà emarginata e abituato a camminare insieme a popoli che lottano “per vivere e molti per sopravvivere”.

Una piccola Africa vicino a Napoli.

Così ho chiesto di ritornare in periferia e in una missione di frontiera. Il mio ministero e luogo di missione oggi è con i migranti, soprattutto africani presenti qui che sono oltre 15 mila, la maggioranza senza documenti regolari. Una piccola Africa vicino a Napoli. Vivo qui da quattro anni ormai e comprendo sempre più che le dinamiche di chi vive ai margini e alle frontiere periferiche del mondo sono molto simili ovunque e fotocopia di istituzioni che lasciano crescere situazioni di disagio senza comprendere che possono essere esplosive perché in crescita numerica. In queste periferie del mondo, la cosa più bella e profonda che ho sempre provato è il sentirmi a casa dove trovo accoglienza fraterna, amicizia e semplicità nei rapporti umani.

Là c’era già Gesù che mi aspettava.

Questo ti fa andare oltre ti fa superare i confini e i muri che noi umani sappiamo costruire dentro e fuori noi stessi. Non è facile vivere e resistere in luoghi come le baraccopoli o in guerre civili e altre situazioni di violenza e soprusi. Quando ricevi minacce di violenza o di morte sei tentato di fuggire e aver paura ma lo Spirito ti dà nuova vita e ti rinnova dentro e fuori. Papa Francesco ci stimola sempre e ci invita ad andare alle periferie a vedere il mondo com’è davvero, soprattutto dove vive la maggioranza delle persone di questo mondo. Dalla periferia il mondo appare più chiaro ma anche più ingiusto. Per trovare un futuro nuovo, bisogna andare nella periferia. Quando Dio ha voluto rigenerare la creazione e con Gesù, ha scelto di andare nella periferia: nei luoghi di peccato e miseria, di esclusione e sofferenza, di malattia e solitudine. Erano anche luoghi di opportunità, di grande accoglienza e umanità. Bisogna frequentare le periferie e viverle: quelle urbane, delle campagne, quelle sociali e quelle esistenziali. Il punto di vista degli ultimi è la migliore scuola, ci fa capire quali sono i bisogni più veri e mette a nudo le soluzioni solo apparenti. Mentre ci dà il polso dell’ingiustizia, ci indica anche la strada per eliminarla: ti fa comprendere come sia necessario costruire comunità dove ciascuno si senta riconosciuto nella propria dignità come persona e cittadino, titolare di doveri e diritti, nella logica che lega l’interesse del singolo e il bene comune. Perché ciò che contribuisce al bene di tutti